

Discorso accademico di S.B. Sviatoslav Shevchuk,

Capo e Padre della Chiesa greco-cattolica ucraina,

Pontificia Università "San Tommaso d'Aquino",

19 ottobre 2022

Eccellenza Reverendissima, Reverendissimo padre rettore, professori, cari studenti,

ormai da otto mesi l'Ucraina è vittima dell'aggressione militare russa su vasta scala, ovvero della guerra che ha portato morte, distruzione e tanta sofferenza sulla nostra terra.

Per capire la gravità della situazione nel nostro paese voglio riportare qui alcuni dati ufficiali del governo ucraino e di varie organizzazioni internazionali. Al giorno 11 ottobre 2022, risulta che dall'inizio dell'invasione della Federazione Russa in Ucraina sono morti 422 bambini e 805 bambini sono rimasti feriti. Secondo l'UNICEF in Ucraina circa 1,6 milioni di bambini rischiano di vivere sull'orlo della fame e di affrontare il rischio di scarsità di cibo.

Attacchi alle infrastrutture della rete idrica e interruzioni nella fornitura di energia elettrica hanno privato in Ucraina circa 1,4 milioni di persone dell'accesso all'acqua. Altri 4,6 milioni possono godere di un accesso solo limitato.

Putin ha annunciato il totale "Screening" dei bambini nelle zone temporaneamente occupate delle regioni di Zaporizhzhia, Kherson, Donetsk e Luhansk. Questo "termine" del leader degli occupanti va inteso come denazificazione o, in altre parole, genocidio dei piccoli ucraini. I media del paese aggressore hanno ritrasmesso le tesi principali di questo processo: l'eradicazione di una "malattia cronica" nei bambini, ovvero l'identità nazionale, la storia e la memoria ucraine. I bambini subiranno il lavaggio del cervello e saranno bombardati dalla propaganda russa.

Ad oggi, secondo i dati della Missione di monitoraggio dei diritti umani delle Nazioni Unite, 6221 civili sono stati uccisi e 9371 civili sono rimasti feriti.

Il 10 ottobre, in una piantagione forestale nel villaggio di Synycheno, distretto di Izyum, regione di Kharkiv, le forze dell'ordine hanno trovato il corpo torturato di un uomo. La sua testa era completamente avvolta in un panno mentre le mani erano legate con una corda. Credetemi, di questi casi in Ucraina ne abbiamo tanti.

Uccisioni della popolazione civile, bombardamenti di città pacifiche e di obiettivi civili da parte dell'esercito del paese aggressore sono crimini di guerra e crimini contro l'umanità che l'aggressore commette in ogni città dell'Ucraina che riesce ad occupare.

Attacchi alle infrastrutture della rete idrica e interruzioni nella fornitura di energia elettrica hanno privato in Ucraina circa 1,4 milioni di persone dell'accesso all'acqua. Altri 4,6 milioni possono godere di un accesso solo limitato.

Secondo l'ONU, a causa della guerra della Russia contro l'Ucraina 14,03 milioni di persone sono state costrette a fuggire in cerca di sicurezza. Dal febbraio al ottobre oltre 13,7 milioni (13.736.198) di persone hanno varcato la frontiera dell'Ucraina. Secondo il Ministero delle Politiche Sociali, in Ucraina sono ufficialmente registrati circa 4,7 milioni di sfollati interni.

Questi dati, ma soprattutto l'esperienza della guerra vissuta sulla pelle del nostro popolo, ci fanno capire che non si tratta soltanto della guerra di un paese contro un altro, tantomeno di una semplice "operazione militare", ma di un vero genocidio del nostro popolo e dei terribili crimini della guerra della Russia in Ucraina.

Durante le mie visite delle città ucraine, prima occupate dall'esercito russo e poi liberate, sono diventato testimone oculare dell'accaduto. Ho visto la tragedia delle fosse comuni dei civili, ho sentito diverse testimonianze delle vittime di stupri perpetrati dai soldati russi, siamo stati scossi dalla straziante testimonianza dei cadaveri giustiziati e abbandonati sulle vie delle nostre città.

Purtroppo, non si tratta di casi singoli bensì delle azioni sistematiche dell'esercito di Putin a discapito della gente innocente dell'Ucraina. Le fosse comuni sono state rinvenute a Bucha, Mariupol, Makariv e, probabilmente, ce ne saranno altre ancora; si sono verificati tanti casi di torture sui civili e anche sui bambini; tra tanti casi dei crimini di guerra c'è anche il bombardamento del teatro di Mariupol nonostante la parola "bambini" impressa sull'asfalto e ben visibile dall'alto.

Un'altra arma della guerra contro la popolazione civile è la violenza sessuale. Gli stupri - spiegano gli psicologi - di solito sono fatti in pubblico, per umiliare pubblicamente le persone considerate quelle da rieducare. Stupri che hanno finalità di terrorizzare e intimidire gli altri, che sono costretti a guardare. Gli uomini armati ricevono non solo un permesso, ma anche un ordine di farlo: cosa dimostrata dal fenomeno di estrema rivelazione del male. Di questi terribili fatti disponiamo già

delle prove raccolte da parte delle Organizzazioni internazionali, confermate sia con le nuove tecnologie sia con il ricorso ai metodi tradizionali.

Quando ho visto una famiglia - padre, madre e due bambine di 6 e 11 anni ammazzati e poi bruciati - Le confesso, umanamente parlando, che dentro di me è sorta questa domanda: Signore, ma perché? Questa domanda esistenziale ci fa capire che il nostro mondo, mondo alle soglie del terzo millennio, è cambiato per sempre dopo il 24 febbraio 2022. Questa domanda interpella oggi la nostra coscienza umana e cristiana e pone domande alla civiltà contemporanea e al mondo intellettuale della Chiesa.

Trovare risposte adeguate a questo grido di dolore del cuore umano diventa una sfida e un dovere. Oggi diventa sempre più evidente che questo male, che ha scosso l'umanità e rischia di far esplodere una nuova guerra mondiale, ha una chiara struttura ideologica chiamata l'ideologia del "mondo russo". Poche settimane dopo l'inizio della guerra, su un sito ufficiale russo "Ria Novosti", una delle agenzie di stampa più note in Russia, è stato pubblicato un documento che spiega le ragioni e gli ordini dati ai soldati russi per condurre questa missione. Un commento dal titolo "*Cosa dovrebbe fare la Russia con l'Ucraina*" è scritto da Timofey Sergejtsev il quale spiega cosa intende Mosca per denazificazione, uno degli obiettivi della guerra in Ucraina proclamati da Putin (la traduzione inglese *What should Russia do with Ukraine?*

https://medium.com/@kravchenko_mm/what-should-russia-do-with-ukraine-translation-of-a-propaganda-article-by-a-russian-journalist-a3e92e3cb64). Con il profondo dolore devo testimoniare che questi *lineamenta* sono stati eseguiti dai militari russi "alla lettera" e si sono trasformati in una crudeltà mai vista nei confronti della popolazione civile. Questo testo, con la sua crudele chiarezza, ha scosso il mondo accademico e scientifico a tal punto che Timothy Snyder, il noto studioso dello Shoah nel territorio dell'ex Unione Sovietica, lo ha definito il manuale russo del genocidio ucraino (*Russia's genocide handbook*, <https://snyder.substack.com/p/russias-genocide-handbook?s=r>). Lui scrive: "The Russian handbook is one of the most openly genocidal documents I have ever seen".

Ma il dolore più profondo è quello di sentire la giustificazione cristiana della guerra russa contro l'Ucraina, vale a dire il sostegno e la sintonia perfetta della Chiesa ortodossa russa con l'ideologia del "mondo russo". A partire dal Patriarca di Mosca Kirill e fino ai propagandisti, ai sacerdoti ortodossi che metodicamente giustificano questi crimini, il messaggio cristiano viene strumentalizzato per la finalità ideologica russa nazionalista. Questa giustificazione della guerra si avvicina sempre di più alla

dottrina dell'Isis elaborata dallo Stato islamico. Gli stessi propagandisti la citano esplicitamente; propongono gli stessi argomenti, sebbene avvolti in questo caso nei panni cristiani. Addirittura i chierici di queste chiese con addosso i paramenti liturgici sparano nei campi di battaglia, proclamando "Cristo è risorto". Gli altri insegnano come caricare le armi accompagnando le munizioni con le preghiere.

I vertici del patriarcato di Mosca proclamano una guerra metafisica che è una guerra contro il globalismo universale, soprattutto quello occidentale e americano. Ecco perché il Santo Padre Francesco ha definito questa guerra una guerra sacrilega.

Durante tutto il periodo della guerra in Ucraina, purtroppo, non abbiamo sentito - da parte dei vescovi della Chiesa del Patriarcato di Mosca, ne tantomeno dal Patriarca - alcuna parola contro la guerra, né le espressioni di solidarietà con, quantomeno, i propri fedeli ortodossi residenti nel nostro paese; non abbiamo trovato nessun appello ai soldati russi ad astenersi dalla crudeltà nei confronti delle persone innocenti e a comportarsi umanamente con gli ostaggi, i feriti e la popolazione civile, tutt'altro: abbiamo sentito la glorificazione dei crimini di guerra e della ideologia di violenza da parte dello stesso Patriarca Kirill. Importante è sottolineare che più di 1 300 eminenti teologi delle Chiese ortodosse di tutto il mondo hanno condannato l'ideologia del "mondo russo" come eresia del fondamentalismo religioso etnofiletico di natura totalitaria. (<https://www.praytellig.com/index.php/2022/04/11/over-1300-orthodox-theologians-condemn-heresy-of-russian-world/>).

È particolarmente importante sottolineare che, a livello internazionale, la reazione ecumenica a questa guerra è stata di esplicita condanna. Siamo molto riconoscenti al Consiglio ecumenico delle Chiese (CEC), e al suo Segretario Rev. Ioan Sauca che ha indirizzato una lettera aperta al Patriarca di Mosca chiedendo di fermare la guerra. Anche il Primate della Chiesa anglicana, l'Arcivescovo di Canterbury Justin Welby, ha contattato il Patriarca Kirill per condannare esplicitamente questa guerra e chiedere di fare il possibile per fermare la strage. Nel mondo ortodosso, una chiara ed eloquente condanna di questa guerra è stata fatta anche da Sua Santità Bartolomeo, Patriarca di Costantinopoli. Il Santo Padre Francesco, in varie occasioni, ha denunciato questa guerra come "moralmente ingiusta, barbara e sacrilega".

Carissima comunità accademica di uno dei più prestigiosi atenei pontifici,

vi sono molto grato per la possibilità di condividere con voi il dolore e il grido del popolo ucraino, ma soprattutto colgo l'occasione per invitarvi di studiare e di elaborare una valutazione scientifica delle cause e delle conseguenze della guerra in Ucraina, con una particolare attenzione all'ideologia del "mondo russo" che sta diventando un'enorme sfida per la credibilità del messaggio cristiano e della verità oggettiva, una grave minaccia per il diritto internazionale e la convivenza pacifica fra i popoli. In questo modo ho fatto un appello a tutti gli studiosi del mondo, in particolare, alle università cattoliche, a non tacere. Il genocidio del popolo ucraino perpetrato sulla nostra terra dalla Federazione Russa - se non denunciato e fermato oggi - domani sarà causa delle innumerevoli vittime come lo hanno già fatto il nazismo e il comunismo nel secolo scorso. Sentiamo urgente bisogno di uno studio approfondito delle questioni di violenza, di guerra e di ricerca di pace e giustizia nel contesto della nuova ideologia del "mondo russo", al fine di elaborare una visione teologica capace di rispondere alle sfide del terzo millennio. I frutti di queste riflessioni potrebbero diventare molto utili sia per i cristiani sia per il mondo secolare.

A tutti voi invio i più cari saluti dal paese che combatte per la libertà e per i valori europei, vi ringrazio per ogni gesto della vostra solidarietà e vi chiedo di continuare a pregare per la pace in Ucraina e nel mondo.